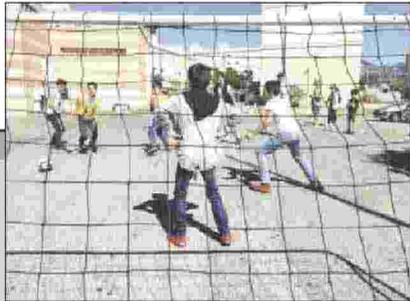


■ CSI La giornata nazionale dello sport in uno dei quartieri più degradati della città Rifiuti a fuoco e il villaggio trasloca

Rione Modenelle tra spazzatura e colonne di fumo. E la festa si sposta ad Arghillà



Bambini giocano a calcio



Bambini giocano a pallacanestro



Bambini giocano a pallavolo

NON possono esserci limiti inviolabili per lo sport: non esistono "zone franche" rispetto alla gioia dei bambini nel rincorrere un pallone o di tentare di fare una canestro.

Ne è convinto il Centro Sportivo Italiano di Reggio Calabria che ha deciso di celebrare la giornata nazionale dello Sport in uno dei quartieri considerati "off-limits" della città dello Stretto.

Si tratta di Arghillà Nord, una delle più grandi piazze di spaccio del Sud Italia.

"Strade di sport, strade di legalità" questo è il nome del contest sportivo a cui hanno partecipato decine di ragazzi del quartiere-ghetto reggino.

Purtroppo c'è stato un confine insuperabile posto dall'incuria: il rione Modenelle, infatti, era ricoperto di spazzatura con frequenti capannelli di fumo dovuto all'incendio di immondizia.

Troppo pericoloso per la salute dei piccoli impiantare lì il villaggio dello sport Csi.

Un piccolo "fuori-programma" superato con l'invasione sportiva della piazzetta di Arghillà - a 500 metri da Modenelle - in cui il Csi reggino ha comunque deciso di indossare calzoncini e magliette



Il presidente provinciale del Csi Paolo Cicciù guida i volontari al villaggio dello sport ad Arghillà Nord



ta e giocare insieme ai più piccoli.

Lo ha fatto a poche ore dalla finale di Champions League di Cardiff in cui gli occhi e i cuori degli appassionati pulsavano oltremodo: non sarà l'Old Trafford o il Bernabeu, ma il campo sulla strada ad Arghillà Nord è comunque un bottino di emozioni.

«È già la seconda volta nel giro di pochi mesi che torniamo in questa periferia - dice Paolo Cicciù, presidente provinciale del Csi Reggio Calabria - crediamo fortemente che non possa esistere un'azione

educativa attraverso lo sport che si dimentichi di Arghillà. Occorre prendersi la responsabilità di questo e "buttare il cuore oltre gli ostacoli".

Un tema, quello della responsabilità condivisa, che diventa amaro ad osservare il contesto urbano in cui si sviluppa questo rione-esilio per gli emarginati della città dello Stretto.

Accanto alla pervasiva presenza della criminalità organizzata, ad Arghillà si registra la latitanza dello stato di diritto.

Per questo assieme ai volontari del Csi è scesa in

campo la rete di Action Aid Italia e del Consorzio Macramé, con la quale l'ente di promozione sportiva, sta portando avanti un progetto sperimentale, "Lavoro di Squadra", sostenuto da **Fondazione con il Sud** ed Axa.

«Il progetto vede in iniziative "di strada" come questa - ha spiegato Eleonora Scivo, rappresentante istituzionale di Action Aid a Reggio Calabria - la naturale esigenza di far vivere al territorio l'esperienza intrapresa, "contaminando" il percorso dei giovani coinvolti, con altri gruppi sportivi,

le associazioni, i residenti e la scuola.

La partecipazione ai tornei e l'allenamento al lavoro, consente loro gradualmente di uscire dai confini spesso indotti del quartiere, confrontandosi con l'ambiente-città.

Calcio, basket, volley, dodgeball, hip hop: queste le discipline di un pomeriggio di sport nel rione.

«Porteremo avanti questo avamposto socio-sportivo - confida Cicciù - sono già oltre venti i ragazzi che settimanalmente incontriamo e che grazie allo sport di squadra si stanno riscoprendo in una di-

mensione comunitaria e personale».

Una sfida tutt'altro che semplice, ma che ha goduto del sostegno di tante "antenne" sensibili al tema di massima urgenza delle periferie e del disagio giovanile che è imperante nella realtà sociale di Reggio Calabria.

Tra questi anche Libera, associazione contro le mafie che con la parrocchia di Sant'Aurelio di Arghillà e la Polisportiva "Fortunato Quattrone" hanno supportato l'iniziativa "Strade di sport, strade di legalità".

© RIPRODUZIONE RISERVATA